

● **LA GIORNATA DIOCESANA** 60 stand di associazioni e movimenti hanno presentato le proprie esperienze con testimonianze, musica e preghiera

La festa dei giovani invade il Palaffari

servizio **A PAGINA III**

l' EDITORIALE DEL VESCOVO

Avvento tempo di speranza

Avvento significa attesa, speranza, venuta, incontro. Nel cammino verso il Natale di questo anno giubilare l'avvento è rinnovata occasione per risvegliare la speranza.

Risvegliare la speranza. Si riapra la speranza anzitutto nel nostro mondo segnato da gravi difficoltà, a partire dal clima e da una creazione ferita, fino alla violenza e alla ingiustizia che la guerra sempre provoca, con particolare pensiero a Gaza e all'Ucraina, insieme a tanti altri paesi in conflitto. E sì, la speranza della pace e della giustizia.

pace e della giustizia. Si riapre la speranza nel nostro Paese e nelle nostre comunità dove ci si augura che si torni a cercare e rispettare la vita, dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione, con il desiderio di viverla sempre la vita, come doveva.

desiderio di custodire sempre la vita come dono. Si riapra la speranza nelle nostre comunità cristiane, la diocesi, le parrocchie, le associazioni, i movimenti, ogni battezzato perché si scopra la gioia di seguire la via del vangelo, di una rinnovata fraternità, della testimonianza che invita a una vita più ricca di vita.

siamo chiamati a portare nel mondo.
Si riapre la speranza per i nostri giovani che, come ho loro ricordato la sera della giornata diocesana a loro rivolta, hanno diritto a essere felici e ci chiedono di essere ascoltati e tante volte di segnare loro i passi del cammino, la direzione da prendere.
Si riapre la speranza per i tanti poveri, esclusi, sofferenti, malati, i cui dolori e le loro angosce non sono più inutile

malati che abitano anche le nostre città e ci chiedono di non essere per noi invisibili. Si riapre la speranza nella vita di chi è peccatore, di tutti noi, perché si possa gustare la forza della misericordia di Dio che

perché si possa gustare la gioia della misericordia di Dio che sempre ci cerca e ci accoglie e ci rimette in cammino. Si riapra la speranza nel tuo cuore, caro lettore, perché anche nella tua vita risplenda la luce della consolazione della

za più grande non
Avvento.

ota del 5% di flessibilità,

oltre IL VISIBLE

di Gianlorenzo Casini

«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24, 42)

L'Avvento è tempo di attesa, ma non di staticità. Anzi, richiede sensi all'erta, cuore vigilante e desiderio di camminare. Dalla riflessione su YouTube «Ma davvero vuoi guarire?» di Ermes Ronchi: «Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati e generosi. La vita interiore non è vita di perfezione, ma è cammino verso tre direzioni, tre santuari: più coscienza, più libertà, più amore. Il primo: più coscienza, per sapere chi sono io e non vivere al di fuori di me stesso, avere consapevolezza della presenza di Dio. La vita interiore è essere presenti alla presenza. Secondo santuario: più libertà. Nella sua prima uscita pubblica nella sinagoga di Nazaret Gesù ribadisce proprio i termini libertà e liberazione. Il Liberatore dona ali, non paletti. I veri maestri sono quelli che ti danno ali. A volte penso quanto diversa sarebbe stata la storia della Chiesa se invece che voto di obbedienza ci avessero fatto fare voto di libertà e di vastità del cuore, di cuore largo e spazioso. Terzo santuario: più amore, per essere a somigliante immagine di Dio. Abbiamo un comando centrale e in questo c'è un verbo centrale, cioè "amerai", che tira in ballo il cuore».

POVERTÀ

L'analisi



Presentato il dossier della Caritas

a pagina II

Il ricordo

Addio al direttore Mugnaini il cordoglio del vescovo Andrea *a pagina IV e 13-16 del fascicolo regionale*

Il convegno

La peste nera e il «caso» del Borgo con la sua tenuta demografica

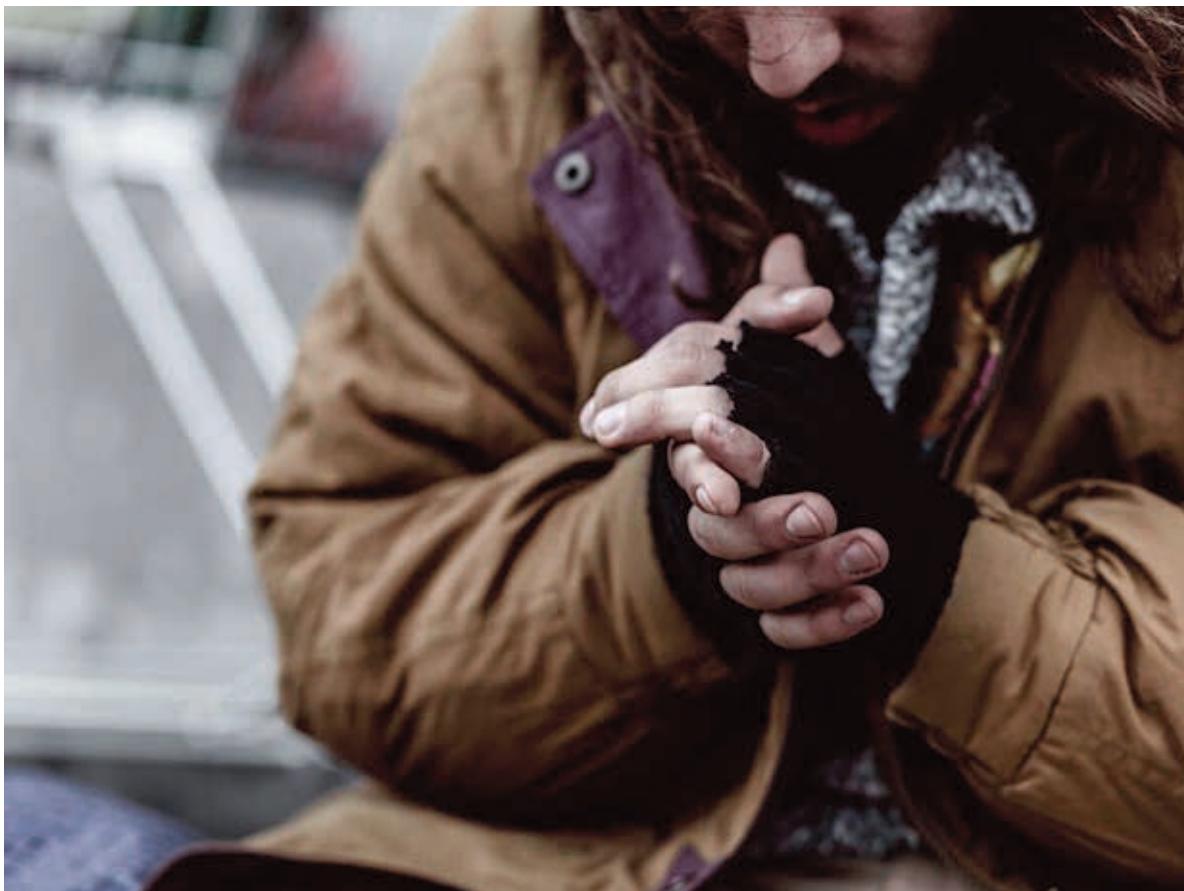
a pagina V

● **I DATI** Oltre 2mila le persone accolte nel 2024, cresce la «fascia grigia»: in 378 si sono presentati per la prima volta agli sportelli

Caritas, presentato il Rapporto 2025 sulle povertà

E stato presentato il 25 novembre scorso il Rapporto sulle povertà nel territorio della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro redatto dalla Caritas diocesana e da associazione Sichem, suo braccio operativo. «Cercando l'invisibile» è il titolo scelto per questa edizione del report, cercando di riconoscere e prendere a cuore la situazione delle diverse povertà nel territorio e, insieme, cercare di portare al visibile gli invisibili. Il Rapporto che si basa sui dati registrati nel 2024 dal Centro di ascolto diocesano e da 35 Caritas parrocchiali sparse in tutto il territorio diocesano, fotografa una situazione dove una fascia sempre più numerosa di cittadini viva nella così detta «fascia grigia» e che il livello medio del benessere sociale si stia abbassando. Nel solo 2024, infatti, sono state incontrate per la prima volta dalla rete Caritas ben 378 famiglie/persone, vale a dire soggetti sconosciuti in precedenza che proprio in questo anno si sono presentati con richieste di aiuto e sostegno. È sicuramente una minima parte di quel «sommerso» che sfugge e non si manifesta in maniera visibile.

Nel 2024 sono state fatte 2086 registrazioni nominali, 19 utenti in meno rispetto al 2023. È un dato pressoché costante che conferma che si può uscire dallo spettro della povertà ma che altrettanto facilmente si può entrare nella spirale del disagio e del bisogno, per questo risulta indispensabile cercare di promuovere e accompagnare le persone verso percorsi strutturati di vera autonomia. Nel corso del 2024 non solo si è confermata e forse allargata una forma di povertà strutturale (si calcola una base di circa 1500/1600 registrazioni fisse ogni anno delle quali la stragrande maggioranza con presenza pluriennale) ma le tipologie di richieste di aiuto appaiono sempre più complesse e ingarbugliate. Se il trend di benessere sociale continuerà a scendere, in un prossimo futuro nuove famiglie e persone saranno costrette a uscire dal sommerso per richiedere, magari con vergogna e con rabbia, forme di aiuto e di sostentamento. «È importante il lavoro di questo Rapporto sulle povertà - ha spiegato il vescovo Andrea Migliavacca - perché ci consente di avere un quadro di riferimento e di conoscenza della situazione aiutandoci a essere operativi e quindi passare dalle parole ai



fatti nel vivere la carità nella nostra diocesi. Il mio grazie va a tutti gli operatori della Caritas diocesana».

«Spesso siamo disturbati dal virus dell'indifferenza e della freddezza verso la persona che con la sua povertà disturba il nostro percorso ordinario - dice don Fabrizio Vantini, direttore della Caritas diocesana -. Il Rapporto, oltre ad un richiamo ai nostri doveri di cristiani vorrebbe essere una provocazione a tutti gli uomini e le donne del nostro territorio, infatti, agire per il bene ci fa crescere tutti in umanità, anche oltre le nostre apparenze religiose o idee personali. Il Rapporto sulle Povertà diventa allora uno strumento per darci anche una coscienza civica, infatti, i dati riportati sono un richiamo forte alla Politica affinché le scelte di 'Governo' abbiano sempre come obiettivo la soluzione degli ultimi e non solo i problemi di alcuni. Il problema dei poveri, proprio perché facciamo parte della medesima famiglia umana, riguarda tutti e come Società non possiamo lasciare i fragili sempre più soli tanto da farli diventare invisibili».

I dati principali

Le prime 5 nazionalità più

rilevate sono state: Italia 35,2%; Marocco 12,8%; Romania 8,7%; Albania 6,6%; Nigeria 5,4%; con una leggera prevalenza di presenze femminili (53,4%) rispetto a quelle maschili (46,6%). Non ci sono particolari differenze nelle singole fasce di età, anche se destà una certa preoccupazione il 23,8% dei richiedenti aiuto, che ha più di 60 anni e dove questioni economiche, lavorative e pensionistiche, spesso sono affiancate a problemi di salute e solitudine. Dall'altro lato, il 33,1% delle persone rivoltesi a Caritas ha

dichiarato di avere figli minori a carico, per un totale di 1.211 minori sostenuti indirettamente dal network Caritas/Sichem. Ad essi si sommano ulteriori 608 figli maggiorenni ancora a carico delle famiglie, per un totale di 1.819 figli supportati tramite le rispettive famiglie. Le condizioni abitative registrate sono principalmente quelle in affitto (58,3%); edilizia popolare (8,3%); abitazione propria (8,3%); struttura di accoglienza/CAS (7,6%); abitazione amici/familiari (6,4%); senza alloggio (4,3%). Il rimanente 6,8% rappresenta

altre tipologie di abitazione (datore di lavoro, baracca, auto, camper, tenda...). Il 62,3% degli utenti ha dichiarato di essere disoccupato/inoccupato, il 20% occupato (comprende anche le persone che si trovano in cassa integrazione), il 7,5% pensionato; il rimanente 10,2% ha dichiarato altre condizioni occupazionali (inabile totale o parziale, invalido, non autorizzato al lavoro...). Come detto in apertura, un elemento di forte preoccupazione riguarda il numero e la varietà delle problematiche presentate dalle persone rivoltesi a Caritas, che richiedono un approccio sempre attento e personalizzato per ogni richiedente aiuto. Le problematiche registrate nel corso del 2024 sono state 2.889, con una media di 1,4 problematiche per ogni registrazione. Esse sono così suddivise: povertà/problemi economici con il 67,2%; occupazione/lavoro con l'8,5%; salute con il 7,1%; problemi familiari 5,4%; abitativo con il 3,9%; bisogni in migrazione 3,1%; problemi di istruzione 1,7%; handicap/disabilità 1,2%; dipendenze 1%; altre problematiche 0,6%; detenzione e giustizia 0,3%.

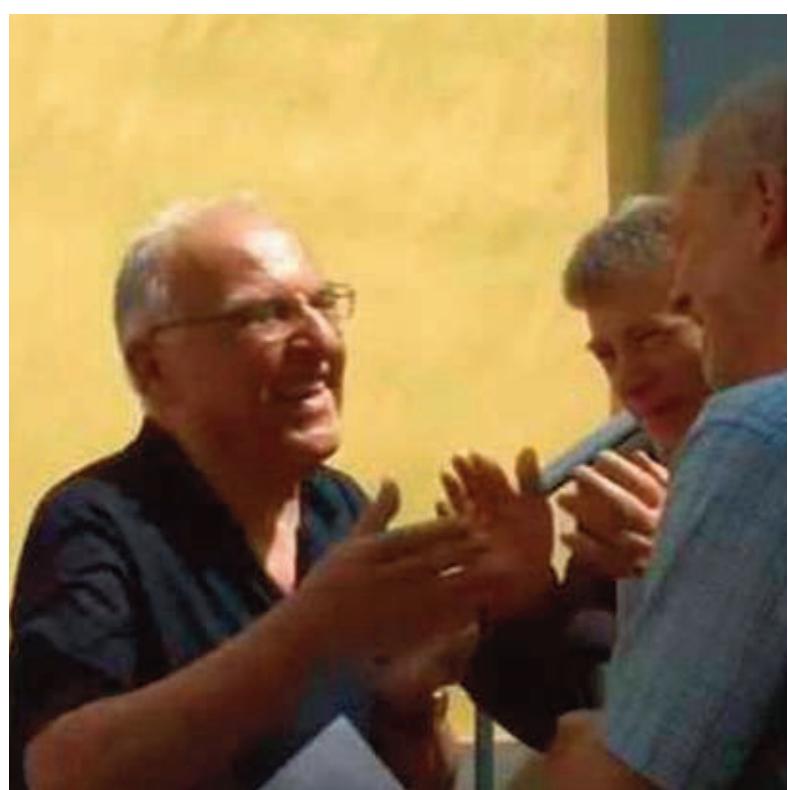
I servizi principali

Se ci concentriamo sui servizi realizzati nella struttura centrale di Via Fonte Veneziana ad Arezzo, il CdA diocesano ha visto rivolgersi a lui 470 persone/famiglie (42,3% italiani e 57,7% stranieri). Il Front office ha gestito 8.173 contatti visivi e telefonici. L'ambulatorio medico ha effettuato 399 visite per 121 persone nominali, di cui il 13,2% italiani. Sono stati erogati 263 buoni spesa e 40 agli ospiti delle strutture. Le mense hanno accolto 251 persone nominali registrate ed erogato 23.401 pasti. Nel corso dell'anno sono stati ritirati 17.567 kg di prodotti caldi o freschi e 9.805 kg di alimenti a lunga conservazione dalle collette alimentari. 18.169 sono i kg di alimenti caricati in magazzino nel corso dell'anno (i prodotti freschi/caldi non passano dal magazzino), per un valore stimato di circa 48.000 euro. La Casa San Vincenzo ha accolto 39 persone; Casa Santa Luisa ha accolto 15 adulti e 9 minori. Il Dormitorio invernale ha accolto 30 persone nel periodo novembre 2024/aprile 2025. L'accoglienza profughi ha accolto 70 persone di cui 19 nuovi inserimenti nel 2024.

la SOLIDARIETÀ IN STRADA

Torna il progetto di volontariato

Anche quest'anno è partito il progetto «Solidarietà in strada», in collaborazione tra diocesi, pastorale giovanile, pastorale vocazionale, oratori, Caritas diocesana, Seminario vescovile, Ordine di Malta e gruppo Cisom di Arezzo. L'iniziativa nasce per donare un aiuto concreto a coloro che dormono per le strade della città di Arezzo e non hanno una dimora, offrendo cibo caldo, coperte e conforto. Il gruppo di volontari è coordinato da una psicologa del Cisom, il ritrovo è la sera di ogni martedì presso il Seminario diocesano in Piazza del Murello n° 2. Chi fosse disponibile a dare una mano può contattare Enzo Gialli al 335 7623977.



Inaugurata ad Arezzo Casa don Dino

Il nuovo spazio di accoglienza della Federico Bindi per chi è in difficoltà

È stata inaugurata il 25 novembre scorso Casa don Dino, un nuovo cohousing situato in via Benedetto Varchi ad Arezzo, gestito dalla Fraternità Federico Bindi ODV. L'appartamento è stato per molti anni la casa di don Dino Liberatori, figura amatissima dalla città e per lungo tempo cappellano della Casa Circondariale di Arezzo. Il suo impegno verso gli ultimi, la capacità di ascolto e quel modo semplice e profondo di amare la gente, come ricordano coloro che lo hanno conosciuto, hanno ispirato fin dall'inizio la missione della Fraternità Federico Bindi. Con don Dino, la Fraternità, insieme a Federico Bindi, a cui è intitolata, ha condiviso riflessioni bibliche, ritiri spirituali e momenti di confronto, sempre animati da una spiritualità concreta e vicina alla fragilità delle persone. Oggi la sua casa torna ad aprirsi all'accoglienza: Casa don Dino è destinata a ospitare persone in stato di necessità, diventando parte del percorso di autonomia e dignità che la Fraternità costruisce quotidianamente con chi non ha un tetto o vive situazioni di grave disagio. Con questa nuova

apertura salgono a quattro le abitazioni gestite dall'associazione, insieme alle due Casa Federico, una in via Chiassaia e una in via Benedetto Varchi, e a Casa mamma Grazia, in via Benvenuti. Queste realtà, nel tempo, hanno permesso di offrire ospitalità, calore e sostegno a chi desidera ricostruire la propria vita. L'inserimento di Casa don Dino in questo percorso consente oggi alla Fraternità di accogliere fino a 25 persone, accompagnandole nella sfida della coabitazione e nella ricostruzione di legami familiari e sociali. Le case rappresentano la naturale prosecuzione del lavoro svolto dal centro diurno di via Chiassaia, luogo di primo contatto per le persone senza dimora. Qui trovano servizi di base, ascolto, supporto psicologico e legale e aiuto nella ricerca del lavoro: un primo passo verso un cambiamento possibile, costruito giorno dopo giorno attraverso relazioni, responsabilità e impegno. L'apertura è stato un momento di memoria e gratitudine verso don Dino, oltre che una festa per la città, alla quale erano presenti i volontari dell'associazione e il vescovo Andrea.



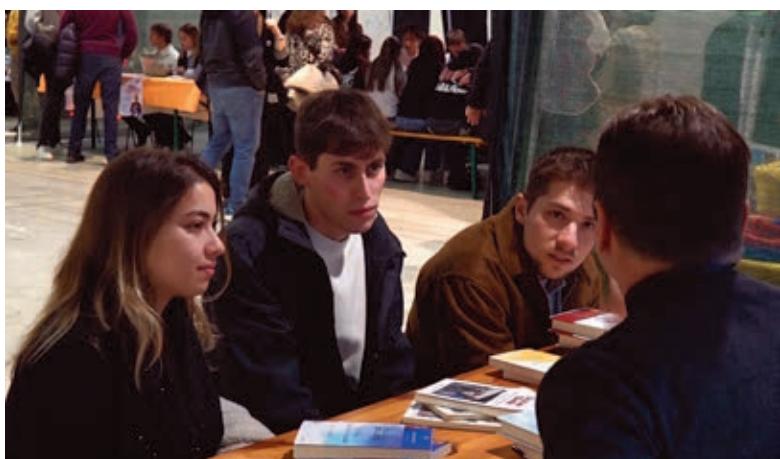
L'iniziativa del 22 novembre svolta al Centro affari di Arezzo è stata ispirata dalla lettera pastorale del vescovo Andrea «Costruire comunità» in un evento capace di coniugare spiritualità, impegno civile e scoperta reciproca

Giornata diocesana dei giovani tra festa, incontro e spiritualità

DI LUCA PRIMAVERA

Decine di stand, centinaia di ragazzi e ragazze, testimonianze dal territorio ma anche da altre zone d'Italia: un'esplosione di energia e fede che ha trasformato gli spazi di Arezzo Fiere e congressi in una sorta di laboratorio di comunità. La Giornata diocesana dei giovani, svolta nella serata di sabato 22 novembre, è stata un appuntamento che ha unito momenti di festa, incontro e spiritualità.

Il pomeriggio era strutturato come in una sorta di Fiera dei Giovani, un vero e proprio villaggio di oltre 60 stand dove associazioni, movimenti, gruppi parrocchiali e realtà del territorio hanno presentato le proprie esperienze di fede e di servizio, con testimonianze, spettacoli, laboratori, musica, preghiera e street food solidale il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza. L'iniziativa è nata dalla lettera pastorale del vescovo Andrea, intitolata «Costruire comunità». Da quelle pagine è germogliata l'idea di un evento capace di coniugare spiritualità, impegno civile e scoperta reciproca. La Pastorale Giovanile diocesana, guidata da don Nicholas Spertilli, ha tradotto questo invito in un grande incontro aperto a tutti: «Abbiamo voluto riempire il Centro Affari con cinquanta stand di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e laici



— racconta il sacerdote — per far conoscere le realtà che operano con e per i giovani. È un modo per costruire comunità, mettendo Gesù al centro, come ci ricorda il nostro vescovo». Proprio al centro del padiglione, infatti, è stata allestita una piccola cappella per l'adorazione eucaristica, segno visibile che la vita comunitaria nasce e si rinnova nella preghiera condivisa. Intorno, un caleidoscopio di proposte: volontariato, arte, sport, musica, impegno sociale. L'evento si è infatti sviluppato in tre aree tematiche: Piazza della Speranza, Piazza della Solidarietà e Piazza della Pace. Tante le testimonianze provenienti da tutta Italia, dal Sermig di Torino all'Opera La Pira di Firenze, fino a

esperienze di rinascita e legalità da Scampia. «Sono storie che parlano di speranza concreta», spiega don Nicholas, «esperienze che mostrano come la fede possa diventare servizio e dono di sé». La giornata si è conclusa con una veglia di preghiera animata da Gen Verde, che ha visto centinaia di giovani raccogliersi attorno al vescovo Andrea per un momento intenso di canto e riflessione. Tra i partecipanti anche rappresentanti delle istituzioni. «Se le parole muovono, gli esempi trascinano», ha dichiarato la vicesindaco di Arezzo Lucia Tanti, sottolineando l'importanza di eventi che intrecciano spiritualità e cittadinanza attiva. «In un periodo in cui spesso si dice che tutto va male, qui vediamo il contrario:

tante esperienze positive, segno che molte cose vanno bene. Raccontarle è un modo per ritrovare fiducia». Tra gli stand, l'associazione Fratres, impegnata nella promozione della donazione del sangue, ha portato la sua testimonianza di servizio: «Donare una parte di sé è un gesto semplice ma decisivo. Il sangue non si produce, si dona: per questo vogliamo coinvolgere sempre più giovani», ha spiegato il giovane Pietro Mazzeschi, ciellino doc, ma in questa serata tra le fila della Fratres.

Anche il Centro Sportivo Italiano (CSI) era presente con uno stand, a ricordare il valore educativo dello sport: «La nostra missione è formare ed educare i ragazzi, negli oratori come nelle società sportive. Lo sport è una palestra di vita e di comunità», ha detto Lorenzo Bernardini.

Accanto alle voci ufficiali, tante quelle dei giovani protagonisti. «Mi ha colpito l'atmosfera — racconta una ragazza —: tutti ti accolgono come in famiglia, anche se non ti conoscono». Un altro aggiunge: «Non ci si sente soli, tra stand, musica e testimonianze è come far parte di qualcosa di più grande». La Festa dei Giovani di Arezzo si è così trasformata in un ponte tra fede e società, un luogo dove le differenze si incontrano e diventano forza. Una formula inedita, forse destinata a ripetersi. «Spero che questa sia solo l'edizione zero di una lunga serie», ha detto Lucia Tanti.

Acli: sesta edizione del concorso «Un presepe al giorno»

«Un presepe al giorno»: torna il concorso per valorizzare la creatività, l'originalità e la manualità nel raccontare la natività di Gesù. L'iniziativa, giunta alla sesta edizione, è promossa dalle Acli di Arezzo e si avvale del patrocinio della diocesi, ha l'obiettivo di raccogliere, condividere e premiare i presepi realizzati in case, scuole, parrocchie e circoli, rinnovitano una mobilitazione aperta a tutti per riscoprire il valore delle tradizioni attraverso il simbolo natalizio per eccellenza. Bambini, ragazzi e adulti potranno partecipare gratuitamente attraverso l'invio delle foto delle loro creazioni che prima diventeranno parte di una mostra virtuale e che poi verranno valutate

da una giuria in termini di cura, ingegno e significato per arrivare a decretare i vincitori nelle singole categorie del concorso. Il contest «Un presepe al giorno» ha assunto, anno dopo anno, una valenza sempre più nazionale con iscritti da ogni regione: per iscriversi basterà spedire le foto tra lunedì 1° dicembre e lunedì 29 dicembre alla mail presepi.acliarezzo@gmail.com. I singoli scatti saranno quotidianamente pubblicati sulla pagina Facebook delle Acli di Arezzo per dar vita a una mostra virtuale che si svilupperà per l'intero periodo delle festività da lunedì 8 dicembre a martedì 6 gennaio, con i social network che diventeranno così uno spazio condiviso in cui

diffondere messaggi di gioia, attesa e spiritualità, trasformando ogni presepe in un racconto collettivo del Natale. Le singole creazioni verranno infine giudicate per individuare i quattro vincitori nelle categorie Miglior presepe in assoluto, Miglior presepe realizzato dai bambini, Miglior presepe realizzato in una scuola e Miglior presepe realizzato in una parrocchia o in un circolo, inoltre un quinto riconoscimento sarà assegnato da una giuria popolare su Facebook. Domenica 4 gennaio, infatti, una selezione di dieci presepi sarà condivisa sul social e sarà indetta una gara a suon di like per proclamare la natività più apprezzata dagli utenti del web.

Ognuno dei vincitori riceverà un buono per l'acquisto di libri in occasione di una cerimonia di premiazione ospitata da un circolo aclista. Il regolamento e il bando sono disponibili sul sito www.acliarezzo.it. «Un presepe al giorno - commenta Valentina Matteini, vicepresidente delle Acli di Arezzo - accende, anno dopo anno, una sorprendente partecipazione e un forte entusiasmo che permette di scoprire e condividere come viene raccontata la natività nelle scuole, nei circoli, nelle parrocchie e nelle case, ma anche nelle strade, nelle piazze e nei luoghi comuni. Ogni creazione è espressione di una sensibilità individuale o di un lavoro collettivo per andare a esprimere

creatività, fede, condivisione, speranza e tradizione in vista del Natale».



gli APPUNTAMENTI

Agenda del vescovo Andrea

Giovedì 27 novembre - ore 10: Collegio dei consultori in curia. **Ore 13:** Incontro con assistenti ecclesiastici Agesci a Firenze. **Ore 17:** Consiglio per gli affari economici in curia. Ore 18.30: Messa con CISOM nella chiesa di San Michele ad Arezzo.

Venerdì 28 novembre - ore 9: Visita alle scuole di Santa Maria, Gricignano, Santa Fiora e Maestre Pie Venerine a Sansepolcro.

Sabato 29 novembre - ore 10: Messa e incontro presso il Seminario di Pavia.

Domenica 30 novembre - ore 9.30: Ingresso del nuovo parroco a Frassineto. **Ore 11.30:** Cresime a Marciano della Chiana. **Ore 15:** Incontro con i Giovanissimi di Azione cattolica a Gello di Anghiari. **Ore 17:** Cresime a Pieve a Sogana per la parrocchia di Rassina.

Martedì 2 dicembre - ore 10: Colloqui. **Ore 10.30:** Partecipazione alla presentazione del Rapporto Arezzo 2030 alla Borsa Merci di Arezzo. **Ore 13:** Incontro con i preti giovani in curia.

Mercoledì 3 dicembre - ore 10: Colloqui.

Giovedì 4 dicembre - ore 9: Sessione presso la Segnatura apostolica a Roma. **Ore 18.30:** Preghiera con gruppo Kairos nella chiesa di Santa Maria in Gradi ad Arezzo.

Venerdì 5 dicembre - ore 9.30: Colloqui. **Ore 11:** Giubileo diocesano degli amministratori pubblici: incontro del vescovo in curia e preghiera in cattedrale. **Ore 17.30:** Inaugurazione della facciata restaurata della Pieve di Arezzo. **Ore 20:** Cena con le Caritas parrocchiali a Montecchio Vesponi.

Sabato 6 dicembre - ore 11: Celebrazione di un matrimonio. **Ore 19:** Inaugurazione di un museo a Monte San Savino.

Dal pomeriggio di sabato 6 a lunedì 8 dicembre: Ritiro spirituale per i giovani.

Domenica 7 dicembre - ore 10.30: Cresime a Soci. **Ore 16 e ore 18:** Cresime a Terranova Bracciolini.

Anniversari per il vescovo

In questo periodo ricorrono alcune date particolarmente significative per il vescovo Andrea Migliavacca. Il 27 novembre ricorrono i tre anni dal suo ingresso nella diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Il 30 novembre è il suo onomastico, in quanto si celebra sant'Andrea apostolo. Infine, il 9 dicembre è il decimo anniversario della sua ordinazione episcopale. Auguri vescovo Andrea!

il RICORDO**Un giornalista a tutto tondo**

Il nostro direttore Domenico, o meglio Dodo come tutti lo chiamavano, ci ha lasciato, ma non ci lascia l'eredità che ha coltivato, che ha contribuito ad accrescere, che ha difeso con le unghie e con i denti, che ci ha consegnato. Un piccolo capitale - umano, di relazioni, idee, esperienze - fatto fruttare in poco più di sei anni. Sei anni tra l'altro caratterizzati dalla pandemia e dalla sua malattia, vissuta con una dignità e una forza grandissima (chi dice che la malattia è solo inutile sofferenza, è evidente che non lo abbia conosciuto).

Oltre alle tantissime cose che già sono state dette in sua memoria, io voglio ricordarlo così: già segnato dalla malattia. A Roma. Per il Giubileo delle comunicazioni sociali il gennaio scorso. Le persone a lui più care gli avevano detto - ragionevolmente - di non andare, di stare a casa. Ma il suo carattere era così: indomabile. Indomabile, ma anche delicato a suo modo, se avevi la fortuna di riuscire a inoltrarti un po' oltre la scoria. E io voglio ricordarlo lì, a Roma, in cerchio, a notte inoltrata, insieme a un bel gruppo di giornalisti di Toscana Oggi, lì per il Giubileo, ma anche per riflettere sul futuro, così incerto ma appassionante, della professione e dell'informazione, nel mondo cattolico e oltre. E io voglio ricordarlo lì, in quel cerchio, che in qualche modo aveva contribuito ad allargare e irrobustire, ringiovanire e abbellire nei sei anni precedenti. A dire la sua. Come sempre non risparmiava le stoccate, ma dispensava anche saggi consigli, come sempre, tracciava strategie, ipotizzava percorsi... Sapeva già che difficilmente avrebbe avuto il tempo di incamminarcisi, ma sapeva altrettanto bene che non poteva sottrarsi all'imperativo morale di tentare, non poteva sottrarsi a quel suo modo di essere, a quella sua passione indomabile, alle responsabilità che gravavano, come un giogo leggero, sulle sue spalle. Non poteva sottrarsi alla responsabilità di cercare di passare una sorta di testimone invisibile, in un'epoca nella quale i testimoni ormai non si passano più. E noi lo ascoltavamo, come si ascoltavano una volta i grandi saggi intorno al focolare. Il messaggio vero, però non era tanto nelle parole, sulle quali ci siamo anche accapigliati, ma sulla magia invisibile che si stava verificando nel ritrovarci - tutti diversi - intorno a un grande ideale, rispondere adeguatamente alle sfide della nostra epoca, non cercare alibi, ma esserne all'altezza, guardare al futuro con fiducia e pragmatismo, rimboccandosi le maniche. A modo suo lo mostrò anche il giorno seguente. Dovevamo recarci a S. Pietro per fare il Giubileo. Così avevano accompagnato il gruppo con un bus in zona Vaticano, ma un po' lontani dalla basilica, specialmente per lui, che già aveva i suoi problemi a deambulare e a cui si sommavano le fatiche non più trascurabili della malattia.

Arrendersi però non era nemmeno contemplato. Ci incamminammo, come si fa per un viaggio verso una meta' lontana. Ogni tanto si fermava stravolto dalla stanchezza, il sudore ogni tanto segnava la fronte nonostante le prime ore del mattino, la paura di fare troppo tardi via via faceva capolino e il fiatone non dava scampo... Fu come una sua personalissima via crucis... Sudò quattro camice, ma la Porta Santa la passò eccome. Lo facemmo tutti insieme.

Per me è stato un maestro. Nella vita, nella Chiesa, nel mestiere.

Luca Primavera



segue DALLA PRIMA PAGINA

Questi summit internazionali sembrano diventate solo passerelle per ministri e un'esibizione di potere finanziario. Ormai le delegazioni si affrontano con un linguaggio diverso dal passato, polarizzato tra coloro che credono che il riscaldamento climatico sia causato dall'uomo e che quindi si debbano riparare i danni fatti e indennizzare i Paesi più poveri, tra coloro che ritengono che il cambiamento climatico è solo ideologia e, pertanto, hanno il solo obiettivo di acquistare energia a buon prezzo o, infine, tra coloro parlano solo di cambiamento climatico e propongono, accettandolo inesorabilmente, misure di adattamento. Oggi quest'ultima posizione prevale di gran lunga.

Ciro Amato

Scomparsa di Domenico Mugnaini il cordoglio del vescovo Andrea

Altri servizi a pagina 13-16 del fascicolo regionale



Il 19 novembre è morto dopo una lunga malattia, all'età di 65 anni, Domenico Mugnaini, direttore di Toscana Oggi. Il funerale è stato celebrato il 22 novembre nel Duomo di Firenze

Anno mio e di tutta la diocesi esprimo la mia vicinanza alla famiglia del direttore Domenico Mugnaini, morto lo scorso 19 novembre. Un cordoglio che si estende alla grande famiglia di Toscana Oggi, fino ad arrivare a tutti i lettori e a coloro, che a vario titolo, hanno conosciuto Domenico. Vivo con gratitudine il prezioso servizio che, fino all'ultimo, ha svolto con responsabilità e abnegazione nell'ambito delle comunicazioni sociali per le nostre diocesi e più in generale per tutta la Chiesa. Attaccatissimo alle sue origini

casentinesi (seppur fiesolane) e alle realtà di Camaldoli e La Verna, nella sua veste di direttore di Toscana Oggi, ha accompagnato e seguito la vita della nostra Chiesa diocesana, rendendosi spesso presente di persona in occasione di celebrazioni, assemblee e incontri di particolare importanza, come per esempio nella solennità della Madonna del conforto, per il patrono san Donato. O ancora, come non ricordare l'abbraccio che mi dette proprio di fronte alla cattedrale il giorno del mio ingresso in diocesi? Tra le tante iniziative promosse, aveva insistito perché si

tenessero anche ad Arezzo gli incontri culturali e conviviali dei Thè di Toscana Oggi, a dimostrazione che fare giornalismo non vuol dire soltanto editare un giornale, ma essere parte integrante e attiva della società civile, ponendo domande, più che imponendo risposte. Come non ricordare poi, il suo preziosissimo contributo nell'organizzazione della visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'80esimo del codice di Camaldoli, nel luglio del 2023, proprio al monastero casentinese... Ho avuto il piacere di vederlo l'ultima volta ad Arezzo, a

+ Andrea, vescovo

dimostrazione ancora una volta del suo senso del dovere e di amore alla Chiesa, il 3 ottobre scorso, quando, nonostante le crescenti difficoltà di salute, non è voluto mancare alla presentazione in Episcopio del libro edito da Toscana Oggi «Il sangue degli angeli. La faccia scomoda della Resistenza, il contributo dei cattolici per la libertà», che fortemente aveva voluto. Nel ringraziare ancora una volta Dio per il dono di Domenico, lo accompagnano con la preghiera, nella certezza dell'abbraccio del Padre.

Cerimonia a Camaldoli in ricordo di don Ghezzi

Una cerimonia al monastero di Camaldoli per don Antonio Carlo Maria Ghezzi a ottant'anni dalla morte in un campo di prigionia polacco. Le eroiche gesta del cappellano militare e monaco camaldoiese verranno ricordate alle 9.45 di sabato 29 novembre in una solenne celebrazione promossa dall'Istituto del Nastro Azzurro all'interno del progetto «Memorie di guerra per un futuro di pace», con la collaborazione di amministrazione comunale di Poppi, comunità monastica di Camaldoli e reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio. Il cuore dell'iniziativa sarà l'intitolazione alla memoria di don Ghezzi della piazza davanti al nucleo Carabinieri Biodiversità, alla presenza di autorità

civili, militari e religiose, studenti e gonfalonieri della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo. Il monaco, nato a Cortona nel 1895, entrò nell'ordine benedettino-camaldoiese nel 1924, fu ordinato sacerdote nel 1931 e, con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale, divenne cappellano militare per supportare i soldati con altruismo e umanità. La scelta fu poi di seguire i militari del suo reparto nell'internamento in Polonia, di difenderli con coraggio per alleviare le crudeltà e di continuare a prestare la sua opera assistenziale e morale fino alla morte a causa di una malattia contratta nel corso del servizio. Questo sacrificio è valso la decorazione con la Medaglia d'Argento al Valor Militare per celebrare

il suo spirito di abnegazione e il coraggio dimostrato fino al supremo sacrificio della vita. La volontà dell'Istituto del Nastro Azzurro di mantenerne vivo il ricordo e di trasmetterlo alle giovani generazioni sarà testimoniata nel corso della cerimonia del 29 novembre con l'intitolazione della piazza, l'omaggio alla lapide in memoria del monaco posta nel monastero di Camaldoli e la cerimonia commemorativa. «Questo momento - commenta il cavalier Stefano Mangiavacchi, presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro di Arezzo, - sarà una testimonianza dei valori di servizio, fede e umanità di don Ghezzi che ancora oggi sono da esempio per le comunità e le nuove generazioni».

Csi: rinnovata la convenzione per il S. Domenico Village

È stata rinnovata la convenzione tra diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, parrocchia di S. Domenico, parrocchia di Ca' Di Cio e Csi di Arezzo, per l'utilizzo della struttura del San Domenico Village, situata in via del Balilla ad Arezzo, prorogata fino al 19 ottobre 2032. Un accordo settennale che garantisce continuità alle attività sportive, educative e sociali promosse dal Centro sportivo italiano, Comitato di Arezzo, all'interno di uno spazio divenuto punto di riferimento per la comunità aretina. Il rinnovo conferma la volontà comune di valorizzare un impianto che negli anni ha ospitato decine di iniziative rivolte a giovani, famiglie e associazioni del territorio, contribuendo a diffondere i valori dello sport come inclusione, crescita e partecipazione. «Siamo profondamente grati alla diocesi, al vescovo Andrea Migliavacca, alla parrocchia di San Domenico con don Luca Lazzari, alla parrocchia di S. Giovanni Battista e S. Bartolomeo nel con don Natale Luciano Gabrielli, e a tutti gli enti coinvolti per la rinnovata fiducia e per la disponibilità dimostrata. Questo accordo ci permette di continuare a progettare con serenità e prospettiva, portando avanti il nostro impegno per uno sport educativo e accessibile. Il San Domenico Village è una casa aperta alla città e ai suoi giovani: poter contare sulla struttura per i prossimi sette anni rappresenta un'opportunità preziosa per costruire nuove



attività e rafforzare il nostro servizio alla comunità». Il Csi di Arezzo proseguirà dunque nel percorso di ampliamento delle attività sportive, formative e sociali, lavorando in sinergia con istituzioni, parrocchie e realtà associative del territorio per rendere il San Domenico Village un luogo sempre più dinamico e inclusivo.

La peste nera e il «caso» di Sansepolcro l'originale risposta allo shock sistematico

DI ANTONELLA BRIZZI

Si è svolto l'11 novembre scorso un interessante incontro presso la Fondazione Casa di Piero curato da Alberto Luongo, docente dell'Università di Roma-Tor Vergata. Il tema, con il titolo «La Peste e gli anticorpi», ha preso in esame la tenuta di Borgo Sansepolcro dopo la peste del 1348. La presidente della Fondazione Piero della Francesca, Francesca Chieli, ha introdotto l'argomento e ricordato i contributi fondamentali allo studio del periodo di Ilario Marcelli e James Bunker, presente in sala. La reazione di Sansepolcro, demografica sociale ed economica, al terribile evento è singolare e il nostro relatore ne ha approfondito le motivazioni dopo attento studio degli storici che hanno affrontato le dinamiche locali nel XIV secolo, da Gian Paolo Scharf, Sergio Tognetti, Giuliano Pinto, ad Andrea Czortek, James Bunker nonché Giovanni Cherubini, Franco Franceschi, Andrea Barlucchi, non ultimo il vaglio degli scritti sempre attualissimi di Amintore Fanfani che completano il quadro economico. Luongo approfondisce la ricerca attraverso gli inediti degli archivi burgensi, quasi un centinaio, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze. Perché a Sansepolcro il terribile morbo del 1348, ripresentatosi negli anni successivi in più ondate, senza dimenticare il terremoto del 1353, non ha avuto le stesse marcate conseguenze di calo demografico e debase economica presente in altri centri toscani? L'analisi mette in luce delle specificità che aiutano ad una risposta: la geografia del territorio, il Governo politico, l'apertura al commercio. Il territorio limitato e in parte appenninico non ha permesso a Sansepolcro l'autonomia alimentare attraverso colture estese di cereali e ortaggi, costringendo di fatto a un'apertura ai commerci e agli spostamenti per l'acquisto di materie prime, oltreché risorse finanziarie per acquistare tali materie, alimentate non ultimo dalla transumanza degli animali, preziosi per le carni e per il cuoio, tutti fattori che naturalmente creavano situazioni nuove e nuovi scambi. L'ubicazione geografica fra Marche, Romagna e Umbria l'hanno indubbiamente valorizzata privilegiando gli scambi, non solo con le città toscane di Firenze, Siena e Pisa, ma anche con la parte centrale e orientale della penisola: Perugia, Fano, Ancona, Rimini, Venezia. L'avvocarsi di più



Signori sul territorio, i della Faggiola, i Tarlati, i Visconti, i Malatesta, hanno visto governi che non solo non hanno represso la vocazione all'artigianato e ai commerci di Sansepolcro, ma ne hanno valorizzato l'iniziativa, aprendo i mercati di tutti i territori di loro competenza attraverso i passaggi transappenninici. Quali erano questi commerci? Spaziano dal settore siderurgico con la produzione di armi, gioielli, arredi sacri, alla produzione e lavorazione del legname, del cuoio e delle lane (soprattutto nella prima metà del trecento), per un periodo hanno svolto attività cartiera, ma soprattutto si erano votati alla tintura dei tessuti, fornendo a centri manifatturieri di primissima importanza quali Firenze il prezioso guado (con particolare riguardo alla seconda metà del trecento e nel secolo successivo). Questi commerci aprono l'interessante spaccato di vita delle principali famiglie di Borgo Sansepolcro, tante delle quali da piccoli artigiani assureranno allo status di élite medio alta. L'autore ricorda i Pinciardi (mercati e tintori di guado, da Sansepolcro a Firenze nel Trecento), i Corsidonì, la famiglia di Giuliano Dotti e la scalata sociale attraverso commerci, evoluzioni imprenditoriali e matrimoni. Apre a tal proposito un'importante parentesi sul contributo, non secondario, fornito dalle donne che, in modo particolare nei centri quali

Interessante incontro presso la Fondazione Casa di Piero curato da Alberto Luongo, docente a Roma Tor Vergata che ha preso in esame la tenuta demografica e socioeconomica del Borgo dopo la peste del 1348 e nel periodo successivo

Sansepolcro, più che nei grandi, attraverso i beni dotali, spesso recuperati da vedovanza, gestiscono ugualmente investimenti e commerci soprattutto nel settore tessile e della sartoria. Anche la normativa adottata nel territorio, che agevolava o impedisce a seconda delle situazioni i trasferimenti locali dopo la peste, nel nostro caso, ha determinato una dinamica positiva di migrazione: ad esempio da Arezzo verso i centri di Anghiari, Sansepolcro e Città di Castello. Altre calamità quali il cruento sacco di Arezzo da parte di Alberico da Barbiano nel novembre del 1381 ha favorito l'esodo aretino verso Sansepolcro, portando in dote i ricchi contatti dei mercanti immigrati con i grossi centri di Pisa, Firenze, Siena e Perugia. Non

ultima, frutto delle precedenti, la competitività dei burgensi ha agevolato non poco l'attrattività del centro tiberino.

I dati dell'incremento e decremento demografico si ricavano dai libri contabili, dagli atti notarili, dall'ampliamento o meno della cinta muraria, dagli estimi e dalla conta dei fuochi (capofamiglia). Indubbiamente si evidenzia una svolta dell'economia e un grosso cambiamento produttivo, sociale. La crisi di metà Trecento aveva diminuito la popolazione complessiva ma aumentato la percentuale di coloro che erano in grado di spendere oltre il livello di sussistenza, e questo generò importanti modifiche della domanda non tanto nel sempre attrattivo settore dei beni di lusso, prima predominante, ma soprattutto in quello degli articoli di qualità media e medio-bassa, allargando il commercio.

Nel 1354 - siamo ancora in pieno periodo pandemico - si riacende la lite fra il vescovo tifernate e l'abate del Borgo. La ripresa delle ostilità è maggiormente incentrata sui crediti e debiti derivanti dalle disposizioni testamentarie; ad essi si legano anche le questioni di usura. A differenza di Arezzo i cui commerci si concentrano su Pisa, Sansepolcro può contare sul rapporto privilegiato con Firenze e anche questo incide non poco sull'impulso di scambi

commerciali, e non ultimo su una tenuta demografica che favorisce il centro valtiberino rispetto a quello del capoluogo. Dopo un secolo appena Sansepolcro vedrà la popolazione eguagliare gli abitanti pre pandemia, dato numerico di cui gli aretini si riapproprieranno solo nel corso del XX secolo. L'iniziativa imprenditoriale del periodo sarà comunque comune denominatore dell'eccellenza toscana in particolare creando quel vivo mecenatismo che si traduce nella grande tradizione artistico culturale del perimetro aretino. Luongo lega alla Fondazione e a Piero della Francesca l'immenso testimonianza che rimane di questo mecenatismo con l'opera pittorica del ciclo della Vera Croce, commissionata dai ricchi mercanti della casata de' Bacci per la cappella di famiglia all'interno della chiesa di San Francesco in Arezzo. Il saggio del professor Luongo sarà a breve pubblicato - assieme ad altri autorevoli storici - nel volume «Il trecento borghese» promosso dall'associazione Vivere a Borgo Sansepolcro Pro Loco e pubblicato nella collana Fonti della Biblioteca Comunale di Sansepolcro.

Cultura della Pace: presentato il nuovo calendario solidale

L'Associazione Cultura della Pace ha presentato il proprio calendario, con foto di Riccardo Lorenzi, dal titolo Fratelli Tutti - Francesco d'Assisi 2026 (Montecasale, La Verna e Assisi), in favore dell'associazione Telama che si occupa di progetti di solidarietà per la comunità di Loudima, Repubblica del Congo meridionale. Il calendario ha ricevuto il patrocinio della Regione Umbria, del Comune di Sansepolcro e del Comune di Chiusi della Verna e racconta, tramite gli scatti che ritraggono studenti dell'istituto d'istruzione superiore Città di Sansepolcro, (classi quinte sez.

AP, C, L e RIM), nei luoghi simbolo di Francesco d'Assisi, la vita del grande santo, il suo pensiero originale e radicale e il suo legame con la nonviolenza, a 800 anni dalla morte. L'introduzione è stata curata dalla presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti. Il progetto prevede, come sempre, anche la distribuzione gratuita del calendario, a tutte le classi di tutte le scuole di ogni ordine e grado di Sansepolcro, quale utile strumento didattico. I calendari saranno distribuiti in città nelle cartolibrerie La Colonna, di Francesca Valentini in piazza Torre di Berta, Arcadia Edicola in viale Osimo e presso la Libreria del Frattempo in viale Armando Diaz.



niccolò DI SEGNA

Restauro del Polittico

Un incontro pubblico è stato dedicato al restauro del Polittico di Niccolò di Segna, una delle opere più preziose conservate nella concattedrale di Sansepolcro. L'artista, allievo di Segna di Buonaventura, muove i suoi primi passi guardando alla lezione di Duccio da Buoninsegna, per poi avvicinarsi ai modi eleganti di Ugolino di Neri e Simone Martini. Nel tempo sviluppa così un linguaggio personale, impreziosito dal vigore formale ereditato da Pietro Lorenzetti. Al centro dell'attenzione figura il Cristo risorto del pannello principale: un'immagine che lo stesso Piero della Francesca ebbe modo di osservare e che rappresenta un precedente di grande rilievo per uno dei temi iconografici che l'artista di Borgo Sansepolcro elaborerà in seguito. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Piero della Francesca, che riconosce nel polittico un nodo storico e iconografico di rilievo e che, coerentemente con la propria missione, intende favorire studi e ricerche dedicate. L'incontro si è svolto il 26 novembre presso la Casa di Piero, nel corso del quale sono state presentate le prime risultanze del restauro della parte centrale del polittico, attualmente interessata da un intervento particolarmente significativo. Sono intervenuti Carlo Sisi (Fondazione CR Firenze), Ilaria Pennati (Storico dell'Arte, SABAP Siena-Grosseto-Arezzo) e Marzia Benini (Restauratrice, R.I.C.E.R.C.A.), che hanno offerto un approfondimento su storia, tecniche esecutive e stato di conservazione dell'opera.

Alessandro Boncompagni

a FOIANO

Don Ciotti premiato al Book Festival

Il Foiano Book Festival ha ospitato il 26 novembre scorso presso la chiesa della Collegiata, un incontro con don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e dell'associazione Libera contro le mafie, intitolato «Responsabilità e riconciliazione». Don Ciotti era affiancato dal portavoce crisi di Oxfam Italia, Paolo Pezzati e dal direttore dei programmi di Medici senza Frontiere Marco Bertotto. «Oggi - afferma don Luigi Ciotti - serve una parola che non sia rifugio, ma direzione. Una parola che sappia mettersi in cammino e incarnarsi nelle scelte. Non abbiamo bisogno di spettatori, ma di cittadini. E cittadini si diventa quando la coscienza non è neutrale, quando si riconoscono le ingiustizie e si decide di non voltarsi dall'altra parte». E aggiunge: «La legalità da sola non basta. La legalità è un mezzo, non il fine. Senza giustizia sociale diventa una scatola vuota, una bandiera impugnata a seconda delle convenienze. La vera rivoluzione oggi è costruire uguaglianza, non solo evitare illegalità. Non possiamo parlare di pace se ci limitiamo a evocarla. La pace non è una parola ma una responsabilità quotidiana: è lavoro, accoglienza, dignità, cura delle ferite. Non basta fermare le armi, serve fermare la cultura dell'indifferenza. I ragazzi - dice don Ciotti - non hanno bisogno di moralismi, ma di esempi. Di adulti credibili, non perfetti. Quando un giovane si sente riconosciuto, non giudicato, allora smette di essere spettatore e diventa protagonista». In occasione dell'incontro, il Comune di Foiano ha conferito a don Ciotti il prestigioso riconoscimento del Giglio d'Oro, massima onorificenza cittadina, quale segno di riconoscenza per una vita spesa nel servizio agli ultimi, nella battaglia per la legalità e nell'educazione alla responsabilità condivisa.



Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

COSTRUIRE COMUNITÀ

lavori in corso ...

Giovedì 23 ottobre 2025

Cappella della Madonna del Conforto

Mercoledì 26 novembre 2025

Parrocchia di Terranuova Bracciolini

Mercoledì 17 dicembre 2025

Monterchi

Mercoledì 21 gennaio 2026

Parrocchia di Foiano della Chiana

Mercoledì 25 febbraio 2026

Monastero di Pastina

Monte San Savino

Mercoledì 18 marzo 2026

Santuario della Verna

Mercoledì 15 aprile 2026

Collegiata di Castiglion Fiorentino

Giovedì 21 maggio 2026

Parrocchia di Pescaiola



Le lectio saranno in presenza

In diretta TSD TV - TeleSanDomenico
canale 85 e via streaming www.tsdtv.it/live/

Le repliche

Radio Incontri in blu frequenze 88.4 e 92.8 - YouTube di TSD Tv



in CAMMINO
la pagina dei ragazzi **JUNIOR**

a cura di CHIARA PELLICCI ALLEGRETTO



A domanda risponde IL BUON SAMARITANO

Chi sei?

Sono il protagonista della parola raccontata nel Vangelo di Luca, al capitolo 10, versetti 30-37. Gesù la racconta per far capire chi è il proprio prossimo. Ma attenzione! Samaritano non è il mio nome proprio. Vengo chiamato "samaritano" perché provengo da una regione che si chiama Samaria e si trova tra la Galilea e la Giudea. Tutte aree frequentate assiduamente da Gesù!

Un'avventura indimenticabile?

Mentre ero in Giudea e scendevo lungo la strada che da Gerusalemme porta a Gerico, vidi una persona sdraiata a terra lungo la strada. Era stata aggredita e giaceva tramorta: aveva bisogno d'aiuto immediato! Non ci pensai due volte: mi fermai a soccorrere quel malcapitato, gli fasciai le ferite, lo portai in una locanda, pagai il dovuto e invitai l'albergatore ad occuparsene, fin tanto che non fossi stato di ritorno. Quello sconosciuto era il mio prossimo e mi sentii in dovere di soccorrerlo.

Qual è il tuo motto?

Abbi sempre compassione di chi incontri, perché è il tuo prossimo.



MANI in PASTA

8 azioni per il mio prossimo

Leggi la parola del "buon samaritano": la trovi nel Vangelo di Luca, al capitolo 10, versetti 30-37. Gesù la racconta per far capire chi è il prossimo. Scoprirai che davanti al suo prossimo il "buon samaritano" compie otto azioni: vede il malcapitato; ne ha compassione; gli si fa vicino; gli fascia le ferite; lo porta in una locanda; si prende cura di lui; spende soldi per quello sconosciuto; invita l'albergatore ad occuparsene fin tanto che il samaritano non sarà di ritorno. **Sono otto azioni da cui imparare, per comportarsi come insegnava Gesù, ogni volta che incontriamo il proprio prossimo.**

Ingrandisci su un cartellone la sagoma del ragazzo qui sopra e, man mano che vivi l'azione suggerita nella tabella a fianco, riproduci gli accessori corrispondenti (vedi ultima colonna), colorali e incollali sulla sagoma di cartone.

Azione	Atteggiamento	Impegno da mettere in pratica	Accessorio
Lo vide	Guardare, osservare, porre attenzione	Con il tuo gruppo (o da solo, ma sempre accompagnato da un adulto) gira per la tua parrocchia e fermati a parlare con chi chiede elemosina: domandagli il nome, da dove viene, quanti anni ha, dove abita, qual è il suo desiderio, ecc. Ti sarai così impegnato nel "vedere" (nel senso di porre attenzione, prendere in considerazione) chi in genere viene ignorato da tutti.	
Ne ebbe compassione	Prendere parte alle sofferenze dell'altro	Procurati una piccola croce di legno o ritagliala da un cartoncino. Poi scrivici i nomi propri di tutte le persone morte che conosci. Insieme alla tua famiglia, prega per i parenti e gli amici più cari di questi defunti, affidando al Signore le loro sofferenze e il loro dolore.	
Gli si fece vicino	Non avere paura di farsi prossimo	Farsi prossimo significa farsi vicino a chi ha bisogno. Oggi la Striscia di Gaza è uno dei luoghi più martoriati. Ma anche Ucraina, Sudan, Myanmar, insieme a tante altre, sono aree di grandi sofferenze. Scegli un progetto da sostenere, da solo o con il tuo gruppo.	
Gli fasciò le ferite	Medicare, alleviare il dolore, curare le ferite del corpo e dell'anima	Prega per una persona malata (da solo, in famiglia o con il tuo gruppo), affidala al Signore e ricordala ogni sera a Gesù.	
Lo portò in una locanda	Essere ospitale, far sentire l'altro a casa	Facendoti aiutare dal catechista/parroco/educatore o da un genitore, cerca di incontrare un migrante che vive nella tua città. In vista dell'incontro scrivi alcune domande per conoscerlo (provenienza, età, composizione della famiglia, problemi nel luogo di origine, data di inizio del viaggio, data di arrivo in Italia, esperienze vissute nel viaggio, sistemazione attuale, ecc.) e prepara un piccolo segno di benvenuto da donargli, per farlo sentire a casa nel nostro Paese.	
Si prese cura di lui	Offrire tutto quello che si ha (tempo, denaro, cibo, ecc.)	Tra i tuoi compagni di scuola, catechismo, scout, ecc. o tra i vicini di casa, c'è qualcuno che non ha amici, che rimane isolato, che non riceve nessuna visita? Impegnati a giocare con lui/lei (se è un bambino) o chiedi ad un adulto (genitore, catechista, educatore) se ti accompagna a fargli visita (se è una persona anziana). Ti sarai così preso cura di lui/lei offrendogli la cosa più bella e preziosa: la compagnia.	
Spese soldi per lui	Donare il proprio guadagno	Dona qualcosa di tuo a qualcuno che ne ha bisogno (ma qualcosa che per te è importante, non superfluo).	
Invitò l'albergatore ad avere cura di lui	Dare una missione a qualcuno	Sei battezzato? Allora sei cristiano, ma sei anche missionario! Leggi il Vangelo ogni giorno e parla di Gesù ai tuoi amici, in famiglia, ovunque ti trovi. Ma ricorda: non si può invitare gli altri ad essere cristiani (e missionari) se non lo si è in prima persona, dando l'esempio con i fatti.	

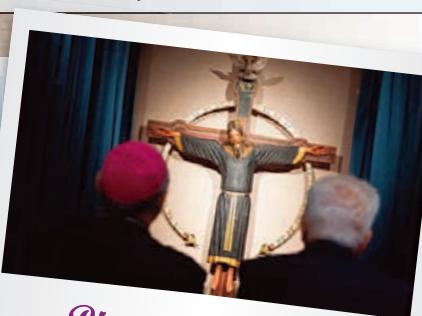


Versilia

Scatta una bella foto alla tua terra e inviala a foto@toscanaoggi.it insieme ad una brevissima didascalia (140 caratteri).



Valle del Serchio



Piana di Lucca

#Click alla mia terra

VERSILIA

- Nel 40° anniversario dalla nascita dell'Oasi Lipu Massaciuccoli, inaugurata una nuova area.

VALLE DEL SERCHIO

- È arrivata la neve a San Pellegrino in Alpe.

PIANA DI LUCCA

- Il 18 novembre il Presidente Mattarella si è recato al Volto Santo.





canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web www.tsdtv.it.

DAL LUNEDÌ AL SABATO:

- Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO
- Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI
- Ore 08.10: TSD NEWS
- Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI
- Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO
- Ore 12.30: TG NAZIONALE
- Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI
- Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

LUNEDÌ:

- Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO
- Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

MARTEDÌ

- Ore 17.00: ARTE ANCH'IO
- Ore 21.20: TSD EVENTI

MERCOLEDÌ

- Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)
- Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

GIOVEDÌ:

- Ore 21.20: **1° e 3° giovedì del mese:** CREATIVI PER AMORE, IL VANGELO DEGLI ULTIMI
- 2° e 4° giovedì del mese:** È SINODO

VENERDÌ:

- Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO
- Ore 19.55: TGTEEN

SABATO:

- Ore 15.00: TSD EVENTI
- Ore 17.00: **1° e 3° sabato del mese:** CREATIVI PER AMORE, IL VANGELO DEGLI ULTIMI
- 2° e 4° giovedì del mese:** È SINODO

- Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI

- Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

- Ore 20.45: ARTE ANCH'IO

- Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK

- Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO E PROCESSIONE EUCARISTICA

DOMENICA

- Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI
- Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO
- Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE
- Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK
- Ore 16.40: LECTIO DIVINA
- Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

